

Cercò Alessandro Manzoni negli storici contemporanei non soggetti al veneto dominio, se mai qualche traccia di opinion publica si trovasse fin d'allora contraria a quella della Signoria, e cita un cronista di Bologna, il quale asserisce avere il governo veneto, per la morte del Carmagnola, *molto diminuita la sua possanza, ed esaltata quella del duca di Milano*. E più esplicitamente nel Poggio: « Certuni dicono che non abbia meritata la morte *con delitto di sorta*, ma che ne fosse cagione la sua superbia insultante verso i cittadini veneti, e odiosa a tutti ». Sicchè egli stesso mise in bocca al suo Carmagnola, un momento prima di farlo salire sul patibolo, queste significanti parole dirette al Consiglio dei Dieci:

..... Voi risolvete, il veggio,
 La morte mia, ma risolvete insieme
 La vostra infamia eterna. Oltre l'antico
 Confin, l'insegna del leon si spiega
 Su quelle torri, ove all'Europa è noto
 Ch'io la piantai. Qui tacerassi, è vero;
 Ma intorno a voi, dove non giunge il muto
Terror del vostro impero, ivi librato,
 Ivi in note indelebili fia scritto
 Il beneficio e la mercè. *Pensate*
Ai vostri annali, e all'avvenir..... (1).

La sorte del Carmagnola fece gran senso in Italia; e quando si conchiuse la lega di Cambray, vuolsi che taluno abbia detto « esser venuto il tempo in cui sarebbesi abbondantemente vendicata la morte del conte Francesco Carmagnola ».

Ma, senza andar a cercare fra autori di così poca fama,

(1) *Carmagnola*, atto v.